Dopo la sconfitta di ieri a Verona (1-0)

Solo un filo di speranza per la Lazio

«Giallo» al Bentegodi: l'arbitro aggredito da un tifoso laziale

A 4' dal termine della partita Verona-Lazio, un tifoso biancoazzurro, il ventenne Pasquale Annici, ha scavalcato la rete di protezione del campo e, driblando i poliziotti, è corso ad avvinghiarsi al collo dell'arbitro, il milanese Righi, che ha corso così un brutto pericolo. L'intervento immediato del giocatore laziale Landoni ha tolto l'arbitro da una situazione che poteva diventare pericolosa. L'episodio ha rappresentato l'epilogo di una lunga serie di scorrettezze in campo e di clamorose risse sulle tribune, che hanno caratterizzato l'infuocato incontro. Nelle telefoto: il giovane Annici esce dal campo tra gli agenti (a sinistra) e la ressa attorno all'arbitro

Un incontro all'insegna della confusione - Il debole fischietto di Righi Postiglione ha infranto i sogni laziali

VERONA: Ciceri, Grava, Fassetta; Pirovano, Zamperlini, Cera; Pacco, Bertucco, Postiglione, Maioli, Fontanesi.

LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi; Mecozzi, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Morrone, Pinti, Landoni, Longoni.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: Postiglione all'8' del s. t.

NOTE: Tempo buono, cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20.000 circa.

Dal nostro inviato

VERONA, 27.

Ha vinto il Verona, con un piccolo, meritato gioiello che Pirovano, Maioli e Postiglione sono riusciti a deporre sulla bilancia della partita; ma prima e al di là del risultato c'è stato uno «spettacolo» che ha travalicato i criticabili limiti del tifo più acceso, del buon senso e della decenza. Uno spettacolo — in campo, ma assai più sugli spalti — che ha semplicemente disgustato: sgambetti, gomitate, sputi ed insulti da ogni parte; pugni, pugni e ancora pugni sulle gradinate. Credeteci: una cosa cattiva, riprovevole che neppure esasperando il valore eccezionale della posta in gioco oggi si può comprendere.

Poi, a quattro minuti dal termine... una goccia in una vasca d'acqua: un tifoso, il ventenne Pasquale Annicci, abitante a Roma, in via Principe Eugenio n. 10, scavalcava la rete di protezione, «driblava» i poliziotti, attraversava di corsa il campo ed infine si avvinghiava al collo dell'arbitro.

Un brutto attimo, quello, per il milanese Righi, ma fortunatamente un attimo soltanto, perché Landoni piombava sul posto bloccando il «fanatico» e Ciceri, sopraggiungeva di corsa, gli allentava due robuste pedate nel di dietro. Qualche momento per riportare una parvenza di calma sul campo, dove s'erano ammassati giocatori, dirigenti, fotografi e cineoperatori e poliziotti; quindi la partita si avviava nervosamente al termine.

Ma cerchiamo di raccontare le cose ordinatamente, fin dall'inizio, o meglio, da due ore prima quando abbiamo guadagnato uno spicchio di spazio nella lunga e stretta tribuna stampa del «Bentegodi». Sulle gradinate, allora, c'erano già almeno 7-8 000 persone, munite di grandi bandieroni di stoffa giallorosso e di miriadi di piccoli vessilli di carta; di trombe e megafoni; di raganelle e piatti di metallo, mortaretti e castagnole e persino di una sirena ululante. Un'ora dopo, l'altoparlante annunciava alle centinaia e centinaia di persone, pigiate contro i cancelli, che la loro attesa era vana. I biglietti erano ormai tutto esauriti.

Alle 16, quando le due pattuglie entravano in campo, precedute dal signor Righi, la folla delle 14 era raddoppiata di numero. Molti erano appollaiati sui cartelloni pubblicitari e vani erano gli inviti perché scendessero. Applausi, urla, fischi all'indirizzo dei giocatori: poi il via.

Una introduzione velocissima dall'una e dall'altra parte; frenetica, ma anche nervosa, cerca d'orgasmo. Un guizzo di qui.

Giordano Marzola

(Segue in quinta pagina)

il punto

Con la sconfitta subita a Verona le speranze di promozione della Lazio si sono ulteriormente ridotte: ormai solo una circostanza favorevole che dovrebbe verificarsi nell'ultima giornata potrebbe permettere il ritorno dei biancoazzurri in Serie A.

La situazione attuale è la seguente: il Verona è a 42 punti, seguito dalla Pro Patria e dal Modena con punti 41; quindi viene la Lazio con 40 punti e poi il Napoli con 39. Nell'ultima giornata di campionato due squadre giocheranno in trasferta: Verona e Pro Patria, rispettivamente a Messina e a Cosenza, mentre Modena, Lazio e Napoli ospiteranno il Bari, l'Alessandria e la Sambenedettese. In base alla media inglese ed assegnando quindi la sconfitta alle squadre in trasferta e la vittoria a quelle in casa, la situazione, domenica sera dovrebbe risultare la seguente: Verona a 42; Pro Patria a 41; Modena a 41; Lazio a 42; Napoli a 41.

Ma Verona e Napoli dovranno recuperare la partita sospesa domenica scorsa, che con lo stesso criterio dovrebbe essere assegnata al Verona. Quindi, in Serie A dovrebbero tornare Verona e Modena con 44 e 43 punti rispettivamente, con la Lazio a 42 e la Pro Patria e il Napoli a 41. Quindi, perché la Lazio possa sperare di prendere il posto del Modena dovrebbe verificarsi la sconfitta dei "canarini" in casa, o per lo meno un pareggio, ad opera del Bari, cioè di quella squadra che, guarda caso, è stata retrocessa in Serie B proprio su denuncia della Lazio.

Secondo noi, quindi, solo l'esito della partita di Modena (e in caso di parità del Bari — ammesso che i biancorossi vogliano giocare la partita con onestà sportiva — la Lazio do-

r. g.

(Segue in quarta pagina)

totocalcio

Alessandria-Sambened.	1
Bari-Novara	1
Brescia-Cosenza	x
Genoa-Reggiana	1
Lucchese-Modena	x
Parma-Como	1
Prato-Napoli	x
Pro Patria-Messina	2
S. Monza-Catanzaro	2
Verona-Lazio	1
Vitt. Veneto-Biellese	2
Perugia-Cagliari	1
Atalanta-Partizan	x

Il monte premi è di lire 148.238.388.

I.E QUOTE: ai «13» L.lire 37.059.000; ai «12» L. 1 milione 74.000.

totip

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 1-x; 3. CORSA: 2-2; 4. CORSA: x-1; 5. CORSA: x-2; 6. CORSA: 2-x;

I.E QUOTE: Nessun «12»; agli «11» L.lire 171.307; ai «10» L. 15.961.

Nel Giro continua il dominio dei belgi

A Chieti lo sprint di Rik

Battistini, Taccone, Desmet e Perez-Frances raggiunti nel finale dal campione del mondo

Dal nostro inviato

CHIETI, 27

Van Looy ha messo tutti nel sacco nella volata per la nona tappa e il signor Desmet ha conservato la maglia rosa guadagnando 24" su Anglade ed altri uomini da classifica, vedi Pambianco, Baldini e Gaul.

Dunque, anche oggi hanno dettato legge gli uomini della Faema. Non è stata però una tappa determinante, anzi se escludiamo il movimentato finale abbiamo ben poco da raccontarvi. Per 160 chilometri, sull'asfalto bruciato dal sole, i giornalisti sono rimasti svegli con l'ausilio di qualche caffè, raccontandosi le ultime barzellette, scendendo di macchina per sgranchirsi le gambe. E perfino la radio di bordo, non avendo notizie da dare perchè i corridori dormivano in bicicletta, sospendeva le comunicazioni e passava alla musica da ballo.

Perchè i passisti non attaccavano per mettere in difficoltà i Gaul, i Taccone e i Massignan? Semplice: erano dominati dal «complesso Faema» e d'altronde i pochi volonterosi venivano ben presto domati da Van Looy, Schroeders, Plankaert e gli altri atleti in maglia rossa che quando non erano i promotori di qualche tentativo si davano da fare per smorzare le scaramucce degli altri. Solo all'ultimo Gaul se la vedeva brutta insieme a Pambianco, Anglade, Baldini e Carlesi, ma se la cavavano tutti con poca spesa. Di rilievo, semmai, il tentativo di Taccone al quale davano una mano Perez-Frances, la maglia rosa Desmet (sempre in prima fila) e Battistini.

Negli ultimi quindici chilometri, il quartetto sopracitato si avvantaggiava di un centinaio di metri e fino a 300 metri dallo striscione di arrivo era ancora in testa, ma a Van Looy premeva la volata e la pattuglia tirata dal campione del mondo annullava l'azione promossa da Taccone, il quale, guarda un po', sembra più vivace in pianura che non sulle montagne.

E così l'unico uomo di riguardo che finiva malamente la tappa era De Rosso che accusava un ritardo di 2'52". Bisogna però tener presente che il ragazzo di Albani era dolorante per una caduta. Più sfortunati di De Rosso gli spagnoli Company e Galdeano, i quali si ferivano piuttosto gravemente e abbandonavano il giro. Anche oggi siamo giunti in ritardo sulla tabella di marcia, ma dobbiamo tener conto del caldo che ha raggiunto punte altissime. Il bollettino medico del dottor Frattini si conclude con queste parole: «**Il caldo afoso ha tradito qualche corridore inducendolo a raggiungere la decina di litri di bevande dei tipi più vari. Quante gastriti provocherà presto tale sete insostenibile!**».

Intanto si comincia a parlare di accordi, di intese per

Gino Sala

(Segue in 5. pagina)

RIK VAN LOOY, sorride tagliando il traguardo di Chieti, sotto la sua regia lo squadrone della «Faema» continua a collezionare vittorie (Telefoto)

Velso Mucci al «Giro»

Dintorni

CHIETI, 27

Ieri sera da Foggia siamo dovuti andare a dormire a S. Giovanni Rotondo: altri 40 chilometri. Son queste le fatiche supplementari di noi giornalisti, che facciamo così il «Giro» e i dintorni del «Giro». E' stato comunque un piacere percorrere la vasta piana pugliese che sembra lo sfondo d'una «battaglia» di De Chirico, e salire sulle pendici dei monti del Gargano, ricche di ulivi. A S. Giovanni Rotondo tutto parla di Padre Pio da Pietralcina. Ci sono negozi grandissimi che non vendono altro che fotografie di padre Pio in tutti gli aspetti: burbero, sorridente, gioviale, inspirato, paterno, accusatore, burlesco, consigliere, mostrante le palme stimmatizzate, carezzevole, severo. Di profilo ricorda un po' Pierre Brasseur; di prospetto, quando inclina il volto a un'espressione meno ispirata e più terrestramente dolce, può far pensare, con rispetto di entrambi, a Hemingway.

Ma ciò che più colpisce, senza volere minimamente entrare qui in tema di religione, è lo straordinario sviluppo moderno che la sua azione o anche solo la sua presenza ha saputo dare a questo piccolo borgo del Gargano. Alberghi di rango, pensioni, villette, un enorme ospedale, strade piacevoli. Non vorrei mancare di riguardo a nessuno nè tantomeno essere frainteso dicendo che S. Giovanni Rotondo è, a modo suo e per altri fini, una piccola Montecarlo. E questa notte, passeggiando in quelle strade curate e godendo quella finissima aria, andavo pensando che in certe situazioni, in certe zone depresse e medievali d'Italia, anche un uomo come padre Pio può produrre uno sviluppo economico, paragonabile a quello di chi una volta si diceva un capitano d'industria. Dove la borghesia è mancata alla sua funzione, guarda un po' che un tipo simile può essere l'Adriano Olivetti del luogo.

Stamane poi abbiamo fatto una breve sosta a Campomarino, per rifornirci di pane e formaggio. Si era appena usciti dalle Puglie e entrati nel Molise. Per caso ci siamo fermati proprio davanti alla sezione del PCI. C'erano i compagni e c'era il sindaco, che è un compagno. In pochi minuti ci hanno informati: l'amministrazione è di sinistra dalla fine della guerra, e così anche in altri tre comuni viciniori: la chiamano la «fascia rossa». La popolazione è di origine albanese, e parla ancora albanese. Un vecchio compagno mi ha detto, mezzo in italiano e mezzo in albanese, di riferire a «quelli di Montecitorio» che lì, a Campomarino e in tutto il Molise, non c'è il «Mezzogiorno», c'è la «mezzanotte». «Il Mezzogiorno» è a Roma, a Milano. In sezione ho visto una stampa a colori, portata da Cleveland (USA) nel 1912. Può essere l'antenata di Ben Shan Titolo, in italiano e in inglese: La piramide del capitalismo. C'è, sulla punta, il capitalista in poltrona, che fuma il sigaro; e a mano a mano che si scendono i piani trasversali sempre più larghi, c'è il prete che prega per il capitalista, il soldato che spara per il capitalista, e in fondo, sotto il piano più largo, la massa dei lavoratori che reggono sulle loro schiene tutto lo edificio. Bella lezione, venuta da Cleveland nel 1912, per me, che stanotte negli occhi di S. Gioranni Rotondo avevo dimenticato le piramidi del 1962.

Sivori (3), Altafini (4) e Menichelli (1) i marcatori

La nazionale a Santiago travolge l'Audax (8-0)

Mazza insoddisfatto - Espulsi due giornalisti italiani per le critiche al Cile?

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 27.

Dopo le tante preoccupazioni dei giorni scorsi, è finalmente tornato un po' di sereno nel clan azzurro qui a Santiago. Una lunga partita di allenamento contro la vivace squadretta — formata da italo-cileni — dell'Audax ha fugato oggi pomeriggio alcuni dubbi: ha soprattutto cancellato quasi del tutto quelli che riguardavano le condizioni di Sivori e di Altafini. Come è noto, nei giorni scorsi lo juventino aveva accusato dei forti dolori ad una gamba, mentre il milanista era apparso piuttosto giù di forma. Ebbene i due sono stati oggi i migliori in campo, realizzando tra l'altro sette delle otto reti marcate dagli «azzurri». L'altro goal è stato messo a segno da Menichelli, anch'egli in buona forma.

Nonostante ciò, la squadra non ha certo convinto. Spesso è apparsa incerta e lenta. Procediamo, comunque, con ordine. Ferrari ha schierato nel primo tempo, che è durato 43 minuti esatti, la seguente formazione: Buffon, Losi, Radice; Trapattoni, Maldini, Salvadore; Ferrini, Rivera, Altafini, Sivori, Menichelli. Nella lunghissima ripresa — oltre un'ora di gioco — poche le variazioni allo schieramento: Tumburus ha sostituito Trapattoni, che aveva una caviglia piuttosto in disordine, e Mattrel ha preso il posto di Buffon, che è passato a difendere la porta dell'«Audax».

Il gioco è stato piuttosto vivace: la compagine allenatrice, formata da undici modesti ma volenterosi, e soprattutto giocatori, ha costituito un discreto banco di prova per gli italiani, che hanno marcato, come si è detto, otto reti (Altafini quattro, Sivori tre, e Menichelli, una), mancandone numerose altre. Magnifico è stato soprattutto il settimo goal, realizzato da Sivori: lo juventino, dopo aver ricevuto un lungo passaggio dal centro campo, è partito di scatto, ha dribblato, uno dopo l'altro, quattro avversari ed ha infine insaccato con un violentissimo tiro a metà altezza.

Ferrari e Mazza, alla fine dell'allenamento che è stato «segreto» ed a cui non sono stati ammessi né pubblico né giornalisti, non apparivano molto soddisfatti. Essi non hanno voluto rilasciare dichiarazioni, ma dalla loro espressione, dalle poche parole che è stato possibile cavare loro dalla bocca, non è stato difficile comprendere che la prova degli «azzurri» non li aveva certo entusiasmati. Alla fine Mazza è sbottato: ha urlato ad un giornalista più intraprendente che sta pensando ad alcuni cambiamenti. «I soli Losi, Sivori e Altafini mi hanno soddisfatto» ha concluso.

I dirigenti italiani sono anche preoccupati dal putiferio che hanno sollevato in tutto il Cile gli articoli apparsi su due diffusi quotidiani italiani e che contenevano giudizi molto drastici su questa nazione e sulla Capitale. In essi era scritto tra l'altro che il «Cile è un paese repellente», che «Santiago è il triste simbolo di uno dei paesi meno sviluppati del mondo e affetto da tutti i mali: sottoalimentazione, prostituzione, analfabetismo e miseria». Queste frasi sono state pubblicate con grande rilievo da tutti i giornali locali e hanno suscitato un'ondata di sdegno nella popolazione.

Barassi e gli altri capi-comitiva, per cercare di smorzare la cattiva impressione suscitata dai due articoli, hanno convocato oggi pomeriggio una conferenza stampa. Barassi non ha lesinato elogi alla nazione cilena e all'organizzazione della «Taca», ricordando tra l'altro che egli votò perché la Coppa fosse assegnata appunto al Cile, il dottor Franchi ha poi presentato delle scuse ufficiali, affermando che «noi non possiamo comunque rispondere di ciò che scrive un giornalista».

Alla fine tutto sembrava risolto per il meglio: poi una notizia pubblicata sul «Clarin», uno dei maggiori quoti-

a. c.

(Segue in quarta pagina)

L'ordine d'arrivo

1) RIK VAN LOOY (Faema) che copre i km. 205 della nona tappa, la Foggia-Chieti, in ore 5.52'58" alla media di km. 34,845; 2) Perez-Frances (Ferrys); 3) Battistini Graziano (Legnano); 4) Desmet Armand (Faema); 5) Fallarini Pippo (Molteni); 6) Meco; 7) Hoevenaers; 8) Taccone; 9) Brugnami; 10) Massignan; 11) Defilippis; 12) Suarez; 13) Arzini; 14) Zilverberg; 15) Nencini; 16) Graf; 17) Sanemeterio; 18) Ronchini; 19) Casati; 20) Conterno; 21) Van Est; 22) Sartore; 23) Barale; 24) Moser; 25) Plankaert; tutti col tempo del vincitore; 26) Carlesi a 24"; 27) Pambianco; 28) Bertrand; 29) Baldini; 30) Gaul; 31) Anglade; 32) Sabbadin; tutti col tempo di Carlesi; 33) Franchi a 48"; 34) Soler; 35) Galvanin; 36) Zancanaro; 37) Fontona; 38) Meucci; 39) Balmamion; 40) Dante; 41) Babini; 42) Van Geneugden; 43) Angella; 44) Hernandez; 45) Martinato; 46) Fabbri; 47) Fezzardi; 48) Pancini; 49) Spinello; 50) Adorni; 51) Foucher; 52) Daems; 53) Belmonte; 54) Cruz; 55) Moresi; tutti col tempo di Franchi; 56) Ball a 2'52"; 57) Bono; 58) Ruegg; 59) Dupont; 60) Neri; 61) Conti; 62) Salvador; 63) Guernieri; 64) Di Fausto; 65) Benedetti; 66) Ciampi; 67) Trapè; 68) Fornoni; 69) Pifferi; 70) Martin; 71) Balletti; 72) Sarti; 73) Milesi; 74) Pellegrini; 75) De Rosse;

La classifica generale

1) DESMET (Faema); 51.34' e 15"; 2) Anglade (Liberia Grammont) a 1'29"; 3) Meco (S. Pellegrino) a 2'31"; 4) Suarez (Ghigi) a 3'15"; 5) Battistini (Legnano) a 3'48"; 6) Brugnami a 4'; 7) Pambianco a 4'42"; 8) Moser a 4'54"; 9) Perez-Frances a 5'07"; 10) Van Est id.; 11) Massignan a 5'36"; 12) Zilverberg a 5'50"; 13) Defilippis a 6'00"; 14) Gaul a 6'32"; 15) Carlesi a 6'44"; 16) Ronchini a 7'18"; 17) Baldini a 8'09"; 18) Taccone a 9'59"; 19) Conterno a 10'; 20) Hoevenaers a 10'01"; 21) Nencini a 10'02"; 22) Plankaert a 11'56"; 23) Graf a 12'17"; 24) Fontona a 12'29"; 25) Adorni a 12'40"; 26) Foucher a 12'47"; 27) Dante a 13'57"; 28) Balmamion a 14'03"; 29) De Rosso a 14'10"; 30) Zancanaro a 14'52"; 31) Moresi a 15'31"; 32) Mealli a 16'31"; 33) Van Looy a 16'37"; 34) Van Geneugden a 16'48"; 35) Sabbadin a 17'33"; 36) Cestari a 17'40"; 37) Casati a 18' e 23"; 38) Martinato a 18'34"; 39) Trapè a 19'14"; 40) Bertran a 19'42"; 41) Sartore a 20'40"; 42) Soler a 21'39"; 43) Cruz a 22'44"; 44) Hernandez a 23'24"; 45) Fallarini a 23'40"; 46) Daems a 24'27"; 47) Barale a 28'41"; 48) Angella a 33'15"; 49) Marzaioli a 34'03"; 50) Galvanin a 34'22"; 51) Conti a 34'57"; 52) Mazzacurati a 36'24"; 53) Erazer a 39'12"; 54) Sanemeterio a 39'30"; 55) Anderlli a 40'39"; 56) Arzini a 40'47"; 57) Mannoni a 41'08"; 58) Benedetti a 42'40"; 59) Bono a 45'11"; 60) Ongenae a 45'46"; 61) Fezzardi a 46'05"; 62) Favero a 50'12"; 63) Boni a 53'32"; 64) Salvador a 55'48"; 65) Beraldo a 56'49"; 66) Neri a 58'12"; 67) Pifferi a 58'31"; 68) Falaschi a 58'35"; 69) Sergeloos a 58'58"; 70) Diaz a 58'59"; 71) Accordi a 59'03"; 72) Pellicciari a 59'48"; 73) Spinello a 1.00' e 43"; 74) Thull a 1.02'36"; 75) Suner a 1.04'03"; 76) Belmonte a 1.04'06"; 77) Franchi a 1.04' e 56"; 78) Ballotti a 1.05'53"; 79) Ruegg a 1.07'05"; 80) Van Tongerloo a 1.07'58"; 81) Relic a 1.09'18"; 82) Pellegrini a 1. 09' e 35"; 83) Minetto a 1.10'23"; 84) Guernieri a 1.12'06"; 85) Martin a 1.12'45"; 86) Ramucci

Trascinando la Roma alla vittoria (4-0)

Angelillo si è vendicato contro la Spal di Mazza

ROMA - SPAL 4-0 - Il primo goal segnato da JONSSON

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Chirico Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Abbatini.

SPAL: Patregnani; Muccini, Valade; Gori, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Mencacci, Micheli, Novelli.

ARBITRO: Righetti di Milano.

RETI: nel primo tempo al 23' Jonsson, al 26' Angelillo, al 43' Jonsson; nella ripresa al 14' Orlando.

NOTE: Spettatori 15 mila per un incasso di 4 milioni e rotti. Nella ripresa la Roma sostituisce Cudicini con Matteucci; al 25' poi De Sisti prende il posto di Jonsson. La Spal si ripresenta con Sortino al posto di Riva: ma Sortino si infortuna quasi subito per cui deve schierarsi all'ala mentre Novelli retrocede a terzino e Muccini passa mediano.

Erano stati in parecchi tra i giallorossi a promettere già in settimana una prova scintillante contro la Spal: avevano cominciato Angelillo, Orlando, Pestrin e Cudicini che non avevano fatto mistero della loro intenzione di vendicarsi sulla squadra del selezionatore azzurro Mazza per la loro esclusione dalla nazionale.

Li aveva poi imitati Manfredini dicendosi desideroso di confermare le ultime belle prestazioni e di dissuadere i dirigenti dall'idea di cederlo ad altre squadre: infine anche Abbatini si era mostrato oltremodo smanioso di mettersi in luce proprio contro la squadra che dovrebbe assumerlo nella prossima stagione.

Così si capisce perchè la Roma abbia spinto sull'acceleratore fin dal suo ingresso in campo cercando la vittoria ad ogni costo con spirito altamente polemico e con trame di gioco sempre pregevoli, spesso entusiasmanti.

Con tutto ciò però non sappiamo se il bottino alla fine sarebbe stato ugualmente così vistoso senza la... collaborazione della Spal che da parte sua invece è scesa in campo con tutt'altri propositi, cioè senza alcuna velleità di vittoria e senza nemmeno molta voglia di giocare. E' stata veramente una prestazione sbiadita e delu-

Roberto Frosi

(Segue in 5. pagina)